

# Afghanistan, il diplomatico italiano Claudi: *“Siamo una squadra, ce ne andiamo a lavoro finito”*

dal nostro inviato Giuliano Foschini La Repubblica 25 Agosto 2021



La sua foto mentre salva un bambino all'aeroporto di Kabul lo ha reso popolare. "Ma non sono solo a Kabul"

"Posso accendere una sigaretta?". **Tommaso Claudi** è il diplomatico più popolare d'Italia in questo momento. Ha un paio di vecchie Nike blu impolverate, una maglietta marroncina, la barba lunga e i capelli spettinati. È molto diverso dalla foto in giacca e cravatta che porta nel badge attaccato al collo. La foto che lo ha reso famoso è però un'altra. Sul muretto mentre tira su dalla fogna di Abby Gate, l'ingresso dell'aeroporto di Kabul, ha fatto il giro del mondo. Perché aveva la forza dell'istante. E perché aveva un fortissimo significato politico: le ambasciate sono vuote, anche quella italiana, e un giovanissimo diplomatico è con le mani nella fogna, a salvare la gente.

"Primo: faccio il mio lavoro. E il nostro è un lavoro di gruppo: io sono un semplice funzionario di ambasciata, non un personaggio pubblico. C'è il mio ministero, c'è la Difesa, c'è l'intelligence. Io sono un piccolo ingranaggio del sistema. Non mi aspettavo tutto quel clamore dopo quella fotografia. Il nostro unico lavoro era andare su quel muro per portare assistenza ai cittadini afgani in stato di necessità. Ecco, se devo dire che c'è un significato in quella fotografia, è quello della squadra".

**Se lo aspettava che sarebbe finita così?**

"Non spetta a me fare valutazioni politiche. Io sono in Afghanistan dal 2019. Ho scelto di venire qui ed è una scelta che rifarei ogni giorno. Perché oltre al valore professionale è umana: ho avuto la fortuna di conoscere persone straordinarie, di vivere accanto a loro nel compound per due anni".

**Perché non è andato via?**

"Perché avrei dovuto? Questo è il mio lavoro. Questo è il mio posto: come ho detto sin dal principio, io resto qui fin quando ce ne sarà bisogno. Ma non di me. Ma del nostro Paese e, per la mia piccola parte, del mio lavoro. Oggi ho passato la mia giornata al gate perché è lì che dovevo essere. Certo, è un problema serio di ordine pubblico. Quelle foto, compresa quella scattata a me, sono drammatiche. Il nostro compito è di fare il possibile per gli afgani. Pensando sempre alla sicurezza del nostro personale".

**Dicono che sia nata una nuova generazione di diplomatici: lei, Luca Attanasio, il nostro ambasciatore ucciso in Congo. Giovani, impegnati, operativi, con le scarpe da ginnastica sporche come le sue.**

"Noi siamo diplomatici, non cooperanti. E facciamo il nostro lavoro. Cerchiamo di farlo al nostro meglio. Dopo la pubblicazione della fotografia mi hanno scritto decine di colleghi per esprimermi sostegno. Devo dire che mi ha fatto molto piacere".

**Ha sempre voluto fare questo mestiere?**

"No. Mi sono laureato in lingue, con una specializzazione in russo medievale. Pensavo di fare il linguista. Poi ho cambiato: ho fatto un programma di studio congiunto tra l'Italia e la Germania e ho vinto il concorso, alla prima occasione. Prima un lavoro al ministero, ero all'ufficio che si occupa delle scuole italiane nel mondo. E poi ho scelto di venire qui. Ora sono stato assegnato in Arabia Saudita. Non so quando mi sarà chiesto di andare, credo che prima dovremo finire qui il nostro lavoro".

**[Tommaso Claudi, il giovane diplomatico che piace agli italiani: "Esempio di diplomazia che supera i muri"](#)** di Valentina Ruggiu 24 Agosto 2021

**[Afghanistan, gli ultimi voli degli italiani: "Tante vite da salvare in 72 ore"](#)** dal nostro inviato Giuliano Foschini 24 Agosto 2021

## ***L'intervista. Il console Claudi: «In quella foto c'è tutta l'Italia»***

**Antonella Mariani** mercoledì 25 agosto 2021 L'Avvenire

Il console Claudi: non abbandoneremo mai il popolo afgano ma in questa situazione è difficile restare. Arrivano continue richieste di essere portati via, prossime ore decisive



Il console-ragazzino, diventato l'emblema di un'Italia generosa e in prima linea, compirà 31 anni lunedì prossimo, il 30 agosto, e la sua festa sarà far salire sugli aerei ancora donne e famiglie vulnerabili, per sfuggire alle possibili vendette - Ansa

«Non abbandoneremo mai il popolo afgano». Tommaso Claudi si è ritagliato il tempo per rispondere alle domande di *Avvenire*, pur nel caos di queste giornate a Kabul, dove la priorità è portare in salvo più persone possibile, incrociando nomi, verificando liste, organizzando trasbordi verso l'aeroporto e sfidando i nuovi divieti dei taleban. Il console-ragazzino, diventato l'emblema di

un'Italia generosa e in prima linea, compirà 31 anni lunedì prossimo, il 30 agosto, e la sua festa sarà far salire sugli aerei ancora donne e famiglie vulnerabili, per sfuggire alle possibili vendette. E bambini, come quello che, nella foto che ha fatto conoscere il suo volto a tutti gli italiani, ha preso piangente tra le sue braccia nella calca dell'aeroporto di Kabul.

Originario di Camerino (Macerata), diploma di liceo scientifico, poi due lauree e nel 2017 l'inizio di una carriera in diplomazia che si preannuncia sfolgorante. La prima missione in Afghanistan nel 2019, come secondo segretario commerciale a Kabul, oggi gettato in prima linea dal precipitare degli eventi. Da giorni vive in un locale all'interno dell'aeroporto.

**Console Claudi, lei è diventato l'emblema di un'Italia generosa e infaticabile. Si aspettava di diventare un simbolo? Qual è stata la sua reazione?**

Quando si sceglie di servire lo Stato, occorre essere pronti ad aiutare chi è in difficoltà o in pericolo, in questo caso le famiglie, donne e bambini. In questo momento, e in costante, pieno raccordo con i colleghi della Difesa e dei servizi di informazione, stiamo cercando di portare in Italia il maggior numero possibile di collaboratori afgani e le loro famiglie. La foto che è circolata nei giorni scorsi mi ha personalmente toccato, soprattutto perché testimonia l'impegno di tutto il Paese in queste ore drammatiche, ma fa parte del lavoro incessante e di squadra che stiamo portando avanti tutti insieme in questi giorni qui all'aeroporto di Kabul.

**Negli anni gli italiani si sono distinti in Afghanistan per l'attività umanitaria, oltre naturalmente a quella di supporto offerta dai militari. Quanti connazionali resteranno nel Paese per continuare la loro missione a fianco alla popolazione?**

Nell'immediato immagino sarà difficile poter restare, vista l'incertezza in Afghanistan. La nostra azione di sostegno umanitario al Paese, che tengo a precisare è colpito in questo momento non solo dal conflitto ma anche da condizioni climatiche durissime e dalla pandemia, continua e continuerà, soprattutto attraverso le agenzie internazionali. Non abbandoneremo mai il popolo afgano.

**Ci sono ancora molte persone nelle liste da portare via? Come si sta organizzando il lavoro negli ultimi giorni?**

Sì, le persone sono molte e ci giungono sempre nuove richieste. Come dicevo la collaborazione con i carabinieri e con i colleghi della Difesa, che hanno organizzato il ponte aereo, è la chiave per portare in Italia il maggior numero di persone possibile. Molto dipenderà anche dagli sviluppi dei prossimi giorni.

**Cosa vede nell'immediato per lei? Tornerà in Italia?**

Sono orgoglioso di poter servire il mio Paese. Vede, quella del diplomatico è una vocazione, una missione, non un semplice lavoro. Come me, ci sono molti altri colleghi nel mondo che ogni giorno si occupano di salvare vite, tutelare gli italiani in difficoltà, aiutare le persone che hanno bisogno. Il mio progetto è quello di continuare, e una volta terminato il mio compito qui, di prestare servizio in una nuova sede all'estero.

**Era questo che si aspettava quando ha scelto la carriera diplomatica?**

Quando ho intrapreso la carriera diplomatica sapevo che avrei dovuto svolgere molte e diverse funzioni, tenendo in conto che avrei potuto dover affrontare anche fasi operative difficili come quella di questi giorni. Tutto questo fa parte della vocazione di noi diplomatici, che incessantemente ma con discrezione promuovono, difendono e tutelano gli interessi dell'Italia, cercando di avvicinare tra loro società, mondi e culture diversi.

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/il-console-claudi-in-quella-foto-c-e-tutta-l-italia>